

ROSARIO PINTAUDI & PIETER J. SIJPESTEIJN

OSTRAKA DI CONTENUTO SCOLASTICO PROVENIENTI DA NARMUTHIS

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 76 (1989) 85–92

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

Ostraka di contenuto scolastico provenienti da Narmuthis*

Nei mesi di aprile-giugno 1938 la missione archeologica della R. Università degli Studi di Milano, diretta da Achille Vogliano, ritrovò nel corso della IV campagna di scavo a Narmuthis,¹ nell'esplorazione di un gruppo di costruzioni appoggiate al lato orientale del temenos del tempio,² un considerevole (1555) numero di ostraka demotici, demotico-greci, greci e greco-demotici.

Negli anni '50 questi ostraka erano ancora visibili al Museo Egizio del Cairo, dove furono, fortunatamente, fotografati. Adesso, purtroppo, risultano introvabili e le fotografie di allora rappresentano tutto quello che ci rimane di questa eccezionale documentazione, che probabilmente dobbiamo rassegnarci a considerare perduta.³

A parte le pubblicazioni e menzioni sporadiche ricordate,⁴ il materiale è stato sottoposto ad uno studio unitario soltanto in tempi recenti da parte della Scuola di Egittologia dell'Università degli Studi di Pisa, sotto la guida della collega Edda Bresciani. Il risultato è costituito dalla pubblicazione di 33 ostraka demotici e demotico-greci avvenuta nel 1983.⁵

Ai demotisti, quindi, questo fondo di materiale è, almeno nelle linee generali, conosciuto. Il nostro impegno di papirologi greci è quello di pubblicare gli ostraka greci e greco-demotici dell'intera raccolta, con la collaborazione dei colleghi di Pisa e della dott.sa Donata Baccani per quanto riguarda gli ostraka greci di contenuto astronomico e astrologico.⁶

* Ringraziamo la prof.sa Edda Bresciani, che con il consueto entusiasmo ha accolto la nostra proposta di presentare un anticipo del nostro lavoro di edizione degli ostraka greci di Narmuthis.

Siamo grati ai colleghi B. Kramer e D. Hagedorn (Heidelberg), R. Kassel (Köln), che hanno avuto la pazienza di leggere la prima versione del presente lavoro, arricchendolo di suggerimenti preziosi e spesso, come nei casi dei testi 4-6, risolutivi.

¹ Madinet Madi: cfr. A. Vogliano, Già, Narmouthis, Terenûde, Madinet Madi, in *Zeitsch. f. neutest. Wiss.* 37 (1939), pp. 274-281; cfr. A. Calderini - S. Daris, *Dizionario geografico* III,4, Milano 1983, pp. 318-319; anche *Supplemento I*, Milano 1988, p. 202.

² «Dal lato est e rimaneggiate nell'età copta, in prossimità del vestibolo del tempio sud ...», A. Vogliano, *Rapporto preliminare della IV^a campagna di scavo a Madînet Mâdi* (R. Università di Milano), in *Annales du Service* 38 (1938), pp. 533-549, in part. p. 537; *id.*, *Gli scavi della missione milanese (1934-1940)*, in *Egitto moderno e antico*, Varese-Milano 1941, pp. 383-384; *id.*, *Papyrologica*, in *Studi in onore di Vincenzo Arangio-Ruiz nel XLV anno del suo insegnamento*, II, Napoli 1953, pp. 508-515, in part. 508-510; S. Donadoni, *Il greco di un sacerdote di Narmuthis*, in *ACME* 8 (1955), pp. 73-83; M. Vandoni, *Narmuthis, Appunti dalle lezioni 1975/76*, Milano s. d.

³ Cfr. E. Bresciani - S. Pernigotti - M. C. Betrò, *Ostraka demotici da Narmuti I* (nn. 1-33), Pisa 1983, pp. 1-4.

⁴ Oltre a quanto citato nella nt. 2 cfr. anche E. Bresciani - R. Pintaudi, *Textes démotico-grecs et greco-démotiques des ostraca de Medinet Madi: un problem de bilinguisme*, in *Aspects of Demotic Lexicography*, Leuven 1987, pp. 123-126.

⁵ Cfr. nt. 3.

⁶ Di D. Baccani si cfr. *Oroscopi e astrologia: problemi di metodologia e di prassi attraverso i papiri*, Tesi di Laurea, Firenze Anno Accademico 1986/87; di prossima pubblicazione; R. A. Parker

Tuttavia intendiamo adesso anticipare almeno alcuni testi che possano suscitare interesse tra i colleghi. Per questo abbiamo scelto esempi di un tipo di documentazione particolare, quella relativa alla scuola.

Si tratta di un piccolo gruppo di ostraka che ci offrono esempi di testi scolastici, ai quali le pubblicazioni di questi ultimi anni⁷ ci hanno abituati, e che ci permettono di allargare la nostra conoscenza sulla scuola in Egitto, per di più nell'ambito del tempio, nel periodo tra il II ed il III sec. d. C., che sono, appunto, gli anni ai quali gli ostraka di Narmuthis si debbono indubitalmente riferire.⁸

1. Alfabeto

OMM inv. nr. 1158

cm 5,4 x 5,6

II/III d. C.

A B Γ Δ E [

(Tafel IX)

Inizialmente lo scolaro doveva imparare a leggere: di qui la quantità considerevole di esercizi sull'alfabeto che ci sono arrivati. Le lettere, grandi ed accuratamente tracciate, rappresentano l'esempio che il maestro forniva ed imponeva di copiare agli scolari. Non tutto l'alfabeto aveva trovato posto nell'ostrakon, per altro mutilo, forse, sulla destra.

2. Nomi di divinità

OMM inv. nr. 1334

cm 4,3 x 2,9 (+)

II/III d. C.

(Tafel IX)

Διὸς καὶ
Σαράπιδος
Ἄμμωνος
tracce

4

Una volta appreso l'alfabeto, acquistata dimestichezza con la scrittura, si hanno i primi esercizi con le parole: si apprendono i nomi di divinità, di personaggi della mitologia, della storia (cfr. J. Debut, art. cit., nrr. 74, 90 sgg.). In questo ostrakon, mutilo in alto ed in basso, compaio-

pubblicava il testo di due ostraka demotici (nrr. 1060 e 1154), in *Grammata Demotica. Festschrift für Erich Lüddeckens*, Würzburg 1984, pp. 141-143, col titolo *A Horoscopic Text in Triplicate*.

⁷ Cfr. H. Harrauer - P. J. Sijpesteijn, *Neue Texte aus dem antiken Unterricht*, MPER N. S. XV, Wien 1985; la più recente lista di testi scolastici è data da J. Debut in *ZPE* 63 (1986), p. 251 sgg. (l'elenco si riferisce alle testimonianze di provenienza egiziana). – In generale si cfr. anche H. I. Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'Antiquité*, Paris 1975⁷; S. F. Bonner, *Education in Ancient Rome*, London 1977.

⁸ Nel vol. II degli OMM, in corso di preparazione, daremo dettagliata giustificazione di questa collocazione cronologica; gli anni di regno interessati sono quelli di Antoninus Pius, Commodus e in parte di Septimius Severus. A questo si può arrivare anche grazie alla menzione di funzionari, di pubblici ufficiali in quegli ostraka che contengono abbozzi di petizioni o simili (M. Sempronius Liberalis e D. Veturius Macrinus, prefetti d'Egitto; Flavius Valens, epistratego; Philoxenos e Anubion, strateghi).

no i nomi di Zeus, Sarapis ed Ammon, che rappresentano nel sincretismo greco-egizio la suprema divinità.

3. Problemi di geometria (?)

OMM inv. nr. 163

cm 7,2 x 9,5

II/III d. C.

sp

(Tafel IX)

Νότου

ἐπὶ Βορρᾶ

4

πήχεις

ῥ̄ παρὰ β̄

παλαισταί,

Λιβὸς Ἴπη-

8

λλιώτου πή-

χίς ῥ̄.

ςςς

3 Βορρᾶ: ρα ex corr.
Ἴπηλλιώτην

4 1. πήχεις anche a 8-9

6 1. παλαιστάς

7-8 Λιβὸς <ἐπὶ>

«(demotico). Da sud a nord 9 cubiti meno 2 palmi, da ovest ad est 8 cubiti.»

Non siamo del tutto sicuri di essere di fronte ad un esercizio scolastico, in cui lo studente doveva calcolare la superficie di un terreno, del quale si davano le misure sud-nord ed ovest-est; potrebbe pure trattarsi di una notizia puramente amministrativa in senso lato. Favorevole all'interpretazione scolastica potrebbe essere l'accezione della parola demotica *sp* del r. 1, come ci comunica la collega M. C. Betrò nella nota *ad loc*.

La linea di divisione tra i rr. 6 e 7 potrebbe segnalare la distinzione tra le misure nord-sud e quelle ovest-est; quasi una ripartizione dei dati del problema.

1. *sp*: il significato di *resto*, *restare*, pare poco probabile, dato il contesto; in demotico è pure attestato il femminile *sp.t* col significato di *orlo*, *bordo*, quindi potremmo pensare a *perimetro*, che ci pare più adatto. Non si potrebbe escludere pure il demotico *sp*: *formula magica*, però col significato più generico di *formulazione*, quindi *problema*.

3. Βορρᾶ: per Βορρᾶ come accusativo cfr. F. T. Gignac in Akten des XIII. Intern. Papyrologenkongresses, München 1974, pp. 144-145; *id.*, A Grammar II, Milano 1981, p. 20 sg.

5. β̄: lo aspetteremo dopo παλαισταί.

6. 6 παλαισταί costituiscono un cubito (cfr., e.g., P. Lond. V 1718, p. 161).

10. ςςς: il significato di questi tre ς, come quello di altre annotazioni numeriche singole, doppie, triple nei margini superiori o inferiori di molti degli ostraka di Medinet Madi saranno oggetto di analisi unitaria nell'introduzione al previsto vol. II della pubblicazione sistematica del materiale; per ora basti dire che probabilmente si tratta di un "numero d'ordine", "di registrazione", più o meno composito.

4. Indovinello

OMM inv. nr. 956

cm 9,6 x 10,5

II/III d. C.

ἐκλύομεθα ἐὰ-
ν μὴ καταψήξης
ἡμᾶς ἐν βαυκαλί-
φ ψυχρῶ ἀπὸ δρόσου,
διὰ οὗ παύομεθα

(Tafel IX)

4

2 1. καταψύξης

«Verremo meno se tu non ci rinfreschi in un recipiente fresco di acqua fredda; grazie a questo non moriamo.»

A nostro avviso abbiamo un tipo di indovinello, per quanto non formulato a mo' di domanda; cfr. PRein. II 84, pure un ostrakon, con l'indovinello del pipistrello; si pensi anche all'indovinello dell'ostrica, per il quale cfr. P. J. Parsons in ZPE 24 (1977), p. 1 sgg.; Th. K. Stephanopoulos in ZPE 66 (1986), p. 72 sgg., che considera il testo nr. 133 di H. Harrauer - P. J. Sijpesteijn, Neue Texte cit., pure come un tipo di indovinello (H. Harrauer richiama per il testo di Vienna delle somiglianze con PSI Omaggio 3).

Nel nostro caso la risposta può essere: i fiori.

2. καταψήξης: grazie ad ἐν βαυκαλίφ ψυχρῶ che segue, si intende καταψύξης, da καταψύχω (rinfrescare, raffreddare), piuttosto che pensare a καταψήχω (triturare, sbriciolare in un mortaio).
- 3-4. βαυκαλίφ ψυχρῶ ἀπὸ δρόσου: cfr. H. C. Youtie, Scriptiunculae I, Amsterdam 1973, pp. 520-521; secondo il LSJ⁹ βαυκάλιον è “a narrow-necked vessel that gurgles when water is poured in or out”; βούκαλις è “a vessel for cooling wine or water in”. Il βαυκάλιον è pure una misura, cfr. R. M. Fleischer, Measures and Containers in Greek and Roman Egypt, Diss. New York 1956, nr. 32, p. 45.
4. δρόσου: propriamente δρόσος ha il significato di rugiada, ma anche quello di acqua, o di altri liquidi (LSJ⁹). In Egitto δρόσος potrebbe anche indicare l'acqua per l'irrigazione, cfr. il verbo δροσίζειν in PMil. Vogl. II 60,4 nt.
5. διὰ οὗ: la lettura διὰ è assai incerta; si intende che, grazie al fatto che i fiori(?) vengono rinfrescati con acqua in un recipiente, non vengono meno, non cessano di esistere.

5-6. Massime morali

I due ostraka riportano delle massime morali ordinate alfabeticamente: il testo nr. 5 è completo, da α a ι, con omissione di ε; il testo nr. 6, mutilo in alto e sul lato sinistro, conserva almeno parte delle sentenze da ρ fino a φ; si può sospettare, ma non è certo necessario, un terzo ostrakon con le sentenze che cominciano per χ, ψ, ω.

La mano che ha scritto i due ostraka è unica; corsiva e fluida pare a tutta prima quella di un maestro, o almeno di uno scolaro abituato a scrivere bene; gli errori non sono tali da farci propendere per l'una o l'altra ipotesi.

Serie di massime di contenuto etico-pratico sono attestate altre volte in testi della scuola, cfr. J. Debut, art. cit., nr. 207 sgg. Nella maggior parte dei casi si tratta di sentenze, di massime espresse in metrica (cfr. J. Barns in CQ NS 1, 1951, p. 14; si tratta dell'articolo A new Gnomologium: with some remarks on gnomonic anthologies, in CQ 44, 4, 1950, pp. 126-137; NS 1, 1951, p. 1-19), ma la prosa, ovviamente, non è esclusa (cfr. J. Debut, art. cit., nrr. 209; 379).

Alcune di queste massime corrispondono alla lettera, o almeno nei contenuti, a quelle tramandateci sotto il nome di ὑποθήκαι / παραγγέλματα / γνῶμαι (τῶν) (ἐπτὰ) σοφῶν. La migliore trattazione a questo proposito rimane ancora l'introduzione di H. Diels a SIG³ 1268 Delphicorum praeceptorum titulus Miletopolitanus, coi riferimenti a Sosiades e ad Hermeneumata e Gnomologia ai quali pure noi ci riferiamo, utilizzando le sigle che Diels stesso adoperava. - Per questa iscrizione si cfr. anche R. Pfeiffer, Ausgewählte Schriften, München 1960, p. 70; si aggiunga ora un'iscrizione da Aï Khanum - Afghanistan (cfr. L. Robert, CRAI 1968, pp. 416-457; Inst. F. Courby: Nouveau Choix d'inscriptions Grecques, Paris 1971, nr. 37), e un papiro dell'Università di Atene (cfr. A. N. Oikonomides in ZPE 37, 1980, p. 179 sgg. = A). Cfr. anche A. Chaniotis, Historie und Historiker in den griechischen Inschriften (= Heidelberger althistorische Beiträge und epigraphische Studien 4), Stuttgart 1988, p. 279 sg.

5

OMM inv. nr. 779

cm 4,5 x 11,8

II/III sec. d. C.

L'ostrakon si presenta completo, con un margine inferiore bianco di cm 3; la scrittura è sul lato convesso. Il testo è stato già pubblicato da S. Donadoni in ACME 8 (1955), pp. 82-83; ripreso da M. Vandoni in Narmuthis cit., p. 58.

	ἀρετὴν ἄ-	(Tafel X)
	σκει. ———	
	βίον κράτι.	
4	γυνεκὸς ἄ-	
	ρχε. ———	
	δάνια φεῦ-	
	γε. ———	
8	ζήλου πλο-	
	υτῖν, ———	
	ἡγοῦ φιλί-	
	αν. θεοῦ-	
12	ς σέβου.	
	ἴταμοῦς	
	μείσει.	

3 l. κράτει

4 l. γυναικός

6 l. δάνεια

8-9 l. πλουτεῖν

14 l. μίσει

«Esercita la virtù. — Domina la tua vita. — Comanda la moglie. — Evita i prestiti. — Cerca di arricchire. — Credi nell'amicizia. — Rispetta gli dei. — Odia le persone sventate.»

- 1-2. Cfr. S 125,9: φρόνησιν ἄσκει; Men. Sent. mon. 706°: Σοφίαν ἄσκει καὶ μαθήσῃ ἃ μὴ νοεῖς; mon. 192: Δίωκε δόξαν κάρετήν, φεῦγε ψόγον.
3. Cfr. S 125,8: ἄρχε σεαυτοῦ; la vita va dominata, controllata perchè Βίος πονηρὸς εἰς κακὸν φέρει τέλος, Men. Sent. mon. 128; invece Βίου δικαίου γίνεται τέλος καλόν, mon. 108.
- 4-5. = M II 3; si comanda alla donna in quanto Γυναικὶ δ' ἄρχειν οὐ δίδωσιν ἢ φύσις, Men. Sent. mon. 157.
- 6-7. Cfr. S 126,9: ἐγγύην φεῦγε; Τὰ δάνεια δούλους τοὺς ἐλευθέρους ποιεῖ Men. Sent. mon. 759; Τὰ δάνεια δούλους τοὺς ἐλευθέρους ποιεῖ. / φύλασσε σαυτὸν ἐγκρατῶς ἐλεύθερον Comp. I 110-111.
- 8-9. Non si danno paralleli; si cfr. S 127,3: σεαυτὸν εὖ ποίει. In S 128,2 si dichiara al contrario πλούτῳ ἀπίσται. Il motivo del πλουτεῖν è però frequente: Men. Sent. mon. 104 Βουλόμεθα πλουτεῖν πάντες, ἀλλ' οὐ δυνάμεθα; però Καλῶς πένεσθαι κρεῖττον ἢ πλουτεῖν κακῶς mon. 421; quindi Δύναται τὸ πλουτεῖν καὶ φιλανθρώπους ποιεῖν mon. 182.
- 10-11. Cfr. M I 9: φιλίαν ἀγάπα; II 10: φιλίαν φύλασσε; Φιλίας δικαίας κτήσις ἀσφαλεστάτη Men. Sent. mon. 815; Μακάριος, ὅστις ἔτυχε γενναίου φίλου· / φιλίας γὰρ οὐδέν ἐστι τιμιώτερον Comp. I 246-247. Cfr. anche il testo nr. 6,4.
- 11-12. = A 6; P 3 Θεὸν σέβου. Il rispetto degli dei è quanto ci si aspetta dall'uomo giusto: Θεὸν σέβου καὶ πάντα πράξεις εὐθέως Men. Sent. mon. 321; Θεὸν προτίμα, δεῦτερον δὲ τοὺς γονεῖς mon. 322; Θεὸν νόμιζε καὶ σέβου παντὶ σθένει Comp. I 270; II 77.
- 13-14. Cfr. M I 22: ὕβριμ μείσει; cfr. anche il testo nr. 6,3.

6

OMM inv. nr. 1197

cm 7 x 3,5

II/III sec. d. C.

Il margine inferiore lasciato bianco è di cm 1; mutilo nella parte superiore e sinistra, è scritto sulla parte convessa.

- - - - -

(Tafel X)

] [. .] ο μίας

] σέβου γονίς

]ειους ὑπερηφαν[

4]ιλίαν σπῖραι σπειρ[

2 1. γονεῖς

4 1. σπεῖρε

« ... Onora i tuoi genitori ... »

2. Cfr. A 7; St. 2 riporta γονεῖς σέβου al posto di γονεῖς (S 125,5-6) / γονέας αἰδοῦ. In Men. Sent. mon. 113 Βούλου γονεῖς πρῶτιστον ἐν τιμαῖς ἔχειν; mon. 162 Γονεῖς δὲ τίμα καὶ

φίλους εὐεργέτει; ancora in mon. 322 Θεὸν προτίμα, δεύτερον δὲ τοὺς γονεῖς; mon. 526 Νόμιζε σαυτῷ τοὺς γονεῖς εἶναι θεοῦς.

3. Dato che le sentenze anche in questo ostrakon paiono ordinate alfabeticamente, si può postulare nella lacuna all'inizio del rigo τίμα, seguito da un sostantivo o aggettivo in -ιος.
 ὑπερηφαν[: una possibilità di integrazione ὑπερηφαν[ίαν/ὑπερηφάν[ους μίσει, cfr. il testo nr. 5,13-14 nt. In Men. Sent. mon. 794 Ὑπερηφανία μέγιστον ἀνθρώποις κακόν.
 Tra le parole si hanno degli spazi, che risultano più grandi prima di σέβου (r.2); ὑπερηφαν[(r.3) e dopo σπῖραι (r. 4); con questo si indicava l'inizio di una nuova sentenza in un ostrakon dove, diversamente dal precedente, le sentenze si succedevano nei righe senza ricominciare con un a capo nuovo. Cfr. E. Spinelli, Sentenze Menandree. O. Petrie 449: letture nuove ed inedite, in A. Brancacci et alii, Aristoxenica, Menandrea, Fragmenta philosophica, Firenze 1988, pp. 49-57, nt. al Verso 2 (Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", Studi XCI).
4. L'integrazione φι]λίαν è assai probabile; non troviamo però paralleli per φιλίαν σπείρε, semina, spargi amicizia; cfr. il testo nr. 5,10-11. — Se la lettura σπειρ[alla fine del rigo è esatta, potrebbe trattarsi di una correzione del precedente σπῖραι; in ogni caso non di nuova sentenza si tratta, dato che l'inizio dovrebbe essere con il χ (cfr., e. g., Men. Sent. mon. 821-839).

7. Trimetri giambici

OMM inv. nr. 625

cm 7,2 x 9

II/III d. C.

	μαθων		μαθὼν	
	τ ακριβως ω ν		τ' ἀκριβῶς ὦ ν-	
	εανιας σοφαι/		εανία σοφέ,	
4	μηκετι μεμφο	4	μηκέτι με μέμφο-	
	υ την τυχη ου γα		υ, τήν τύχην. οὐ γὰ-	
	ρ σθενω		ρ σθενῶ.	

(Tafel X)

«Dopo che tu hai appreso con acribia, o saggio giovane, non disprezzare mai me, la Fortuna. Io infatti non sono forte.»

L'ostrakon, scritto sulla parte convessa, è completo, e con un margine inferiore lasciato libero di cm 4.

Non sappiamo, se si tratti di una composizione occasionale di un maestro, o di due trimetri giambici di una tragedia o commedia perdute. Questa seconda possibilità ci pare per il momento più probabile; è soprattutto nella commedia nuova che la Τύχη gioca un ruolo particolarmente importante.

Tanto l'influsso della Tyche sulla vita dell'uomo, soprattutto nel periodo ellenistico, quanto le conseguenti discussioni nelle varie scuole filosofiche ci sono ben note; si cfr. in generale, su Tyche e Daimon, M. P. Nilsson, Geschichte der griechischen Religion II, München 1950 [Handb. d. Altertumswissenschaft V 2.2], pp. 190-202. Il biasimo della Τύχη è un topos: cfr. Men. Sent. mon. 611 Οὐκ ἔστιν, ὅστις τὴν τύχην οὐ μέμφεται, per quanto Μηδέποτε μέμφου τὴν τύχην

εἰδὼς ὅτι / καιρῶ πονηρῶ καὶ τὰ θεῖα δυστυχεῖ Comp. II 16-17 (= Philem. fr. 165 Kock). Il già citato Sosiades in Stob. III 1, 173 (vol. III, pp. 125-128 Hense) riflette questa contraddizione tutta umana nei confronti della Fortuna: Τύχη μὴ πίστευε (p. 128,7); Τύχην νόμιζε (p. 126,9). Una contraddizione che porta comunque alla rassegnazione: Aisch. Eum. 596 καὶ δεῦρο γ' ἀεὶ τὴν τύχην οὐ μέμφομαι; Men. Dysc. 339-340 τοὺς δ' ἀναγκαίους ἔα ἡμᾶς φέρειν ταῦτα, οἷς δίδωσιν ἡ τύχη.

Una possibile integrazione per il primo trimetro puo venirci da Sosiades cit. p. 125,6: γνῶθι μαθῶν.

Dato che si tratta di due trimetri giambici, separati da un tratto obliquo dopo σοφαί al r. 3, si è integrato με al r. 4, certamente saltato per aplografia: è la Fortuna che sta parlando.

Al rigo 2 τ(ε) presuppone qualcosa che precedeva.

Per il nominativo al posto del vocativo νεανία, cfr. F. Blass - A. Debrunner, Grammatik des neutestamentlichen Griechisch, Göttingen 1961¹¹, par. 146; per l'assenza del ν finale di desinenza (την τυχη, r. 5), cfr. F. T. Gignac in Akten d. XIII. Intern. Papyrologenkongresses, München 1974, p. 141 sgg.

Firenze
Amsterdam

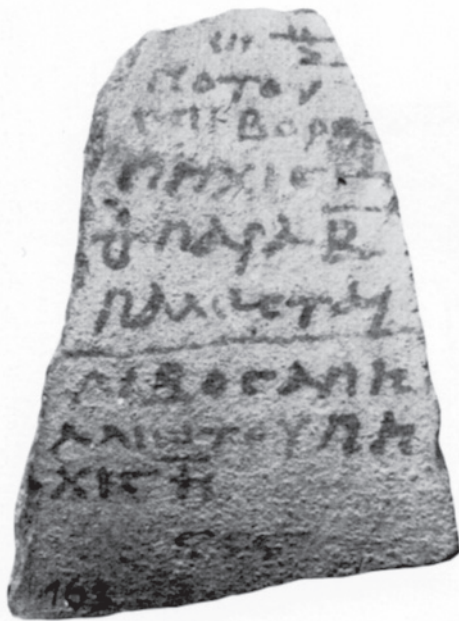
Rosario Pintaudi
Pieter J. Sijpesteijn



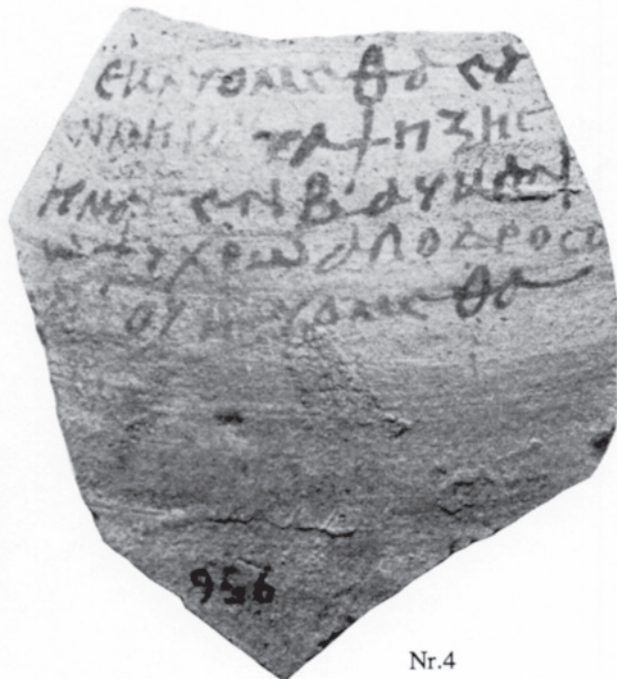
Nr.1



Nr.2

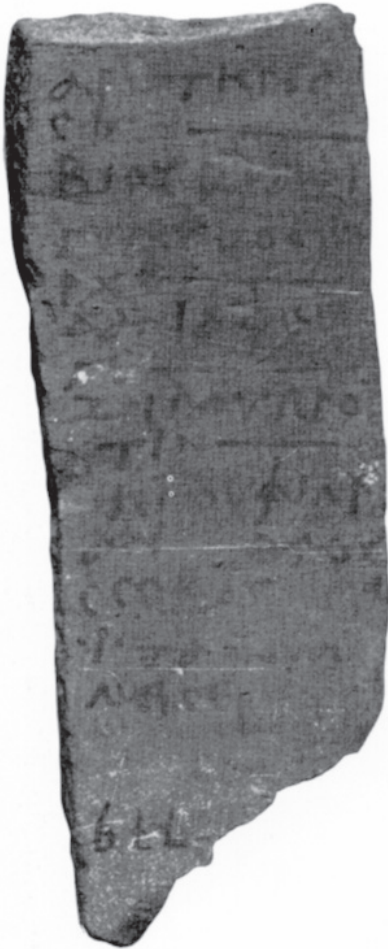


Nr.3

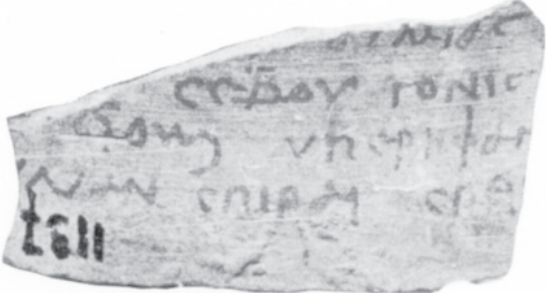


Nr.4

Ostraka mit Schultexten aus Narmuthis



Nr.5



Nr.6



Nr.7

Ostraka mit Schultexten aus Narmuthis